



# IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —  
ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione  
Somasca di Vercurago (Bergamo)

## I Discepoli di S. Girolamo

Il P. Francesco Minotti

Fu un vero discepolo di S. Girolamo poichè imitò a perfezione lo spirito di sacrificio, di abnegazione, di povertà e di amore per i poveri orfanelli del suo santo Padre. Nacque a Ferrara; fu di grande pietà e di somma dottrina. Eccelse negli studii della teologia dogmatica e morale. Per la sua grande dottrina e per le singolari doti fu eletto a Rettore dell'orfanotrofio di S. Geroldo in Cremona. Aveva tanta cura per i poveri orfanelli, che non rifuggiva di compiere gli atti anche più umili per venire in loro aiuto e soccorso. Per sostentarli non si vergognava di andare per la città di Cremona con la sporta sotto il braccio elemosinando. Risaltava in lui lo spirito di umiltà e di carità. Il Signore lo dotò di carismi soprannaturali e in modo particolare di spirito profetico. Predisse che da Cremona sarebbe stato destinato alla Casa di S. Maria di Loreto in Napoli ove presto sarebbe morto. Difatti nel Capitolo Generale tenuto a Brescia il giorno 10 Aprile del 1570 fu eletto rettore della Casa di S. Maria di Loreto in Napoli. Ma poco tempo dopo ch'ivi si trovava terminò la sua santa vita sulla fine del 1571. Fu sepolto nella medesima Chiesa di S. Maria di Loreto e i documenti ci dicono che la sua morte fu rimpianta amaramente da tutti i cittadini; poichè per la fama di santità da cui il P. Minotti era preceduto i napoletani avidamente l'avevano atteso nella loro città, come un angelo del cielo.

... et ibi sepultus non sine lacrymis et omnium civium mœrore, quem ex nota ejus sanctitatis fama, tamquam Angelum avidissime expectaverant, et laetissime exceperant.

## Al Santuario di S. Girolamo Emiliani

### FETICISMO O MIRACOLO?

Era una splendida giornata di Maggio e lasciammo la nostra grossa borgata per portarci al Santuario di S. Girolamo della Valletta di Somasca, tanto celebre per strepitosi miracoli che lassù avvengono per l'intercessione di quel Santo Taumaturgo.

Raggiungemmo quello scoglio adamantino allo spuntar del sole. La natura di là vista a colpo d'occhio con i suoi laghi e fiumi e borgate e monti era un incanto! Respirato un po' di quell'aria balsamica, entrammo nel Santuario di S. Girolamo che andava gremendosi di devoti pellegrini venuti da ogni parte a frotte e si succedevano cantando inni sacri, e riempiendo la chiesa e i diversi piani spaziosi del recinto.

Il Santuario è completamente coperto di cuori d'argento e di tabelle votive.

Ceri e lumini ardono simbolo della fede, della pietà e della devozione più viva e sentita. Dopo la Santa Messa ci sedemmo in fraterna comunione di spiriti con moltissimi pellegrini ragionando dei portentosi miracoli che là avvengono quasi ogni giorno e si succedono con ininterrotto ritmo. E chi raccontava una miracolosa guarigione, e chi un'altra e altri altre ancora, con voce che tradiva la commozione.

Se non che una voce rauca a mezzo strozzata in gola si fe' sentire per farci udire questa brutta parola: *Feticismo* e non miracolo. .... Non fu raccolta. Scendendo il colle e soffermandoci alle molte cappelle che rappresentano la vita e i miracoli di S. Girolamo alle nostre esclamazioni di meraviglia e di devozione verso il Santo quella voce rauca, ora meno velata e più risoluta che mai, ripeteva feticismo e non miracolo.

Dinnanzi alla Scala Santa che mette all'Eremo, su cui miravamo schierati a centinaia i devoti che la facevano ginocchioni e pregando con slancio di fede, venne ancora a offendere il nostro orecchio quella parola: *Feticismo, Feticismo*. Scesi alla stazione ferroviaria il treno, caso strano, giunse in perfetto orario; lo prendiamo d'assalto con una folla di altri pellegrini. Il treno sbuffa, tuona e va. Quel signorino dalla voce rauca e impertinente che ci aveva bollati di feticisti era salito con noi proprio nel medesimo scompartimento; avea la faccia scura come di un temporale, un riso beffardo e due occhi torbidi e la chioma lunga di un bravo e capigliata. Però non gli badiamo gran che. Noi continuammo a parlare dei miracoli del Santuario di S. Girolamo. A un certo punto quel signorino, che dall'apparenza e dall'età doveva essere uno studente di università, ci apostrofa e ci dice: Dunque in pieno secolo ventesimo, secolo dei lumi e della scienza, loro signori credono ancora al miracolo?

Alla provocazione rispondemmo con un grido d'indignazione, e il mal capitato l'avrebbe forse passata male se un sacerdote, che si trovava di fronte a noi, non ci avesse fatto segno di tenerci in pace che avrebbe pensato lui a confutare l'errore, di quel signorino. Infatti il buon sacerdote, giovane, dalla fronte spaziosa e dall'occhio vivo, penetrante, invitò quel signorino a sederglisi vicino e a ragionare con lui e gli soggiunse; Signore, le raccomando moderazione e rispetto alla fede altrui.

Io rispetto, rispose, tutte le opinioni, ma mi urta i nervi una fede che è parto di superstizione e di un feticismo il più degradante. In nome della scienza non posso accettare una fede cieca nel miracolo. Le posso assicurare che la fede cieca del popolo è più illuminata della sua fredda scienza, perchè è una fede suggerita dal buon senso, che ha la sua radice nell'anima naturalmente cristiana, come dice Tertulliano. Il miracolo, se non lo sà, è un fenomeno sensibile in cui si manifesta l'azione diretta di Dio.

Esso è il gesto di Dio; deve perciò esprimerne in certo modo la sua maestà. Quindi nessuna preparazione, nessuna ciarlataneria, nessuna puerilità o goffaggine; non vano sfoggio di potenza, non appagamento di futile curiosità, non appoggio a dottrine sciocche, empie, disoneste vi si deve mai riscontrare. Dunque il miracolo, secondo loro preti è un fatto religioso? Sì, è un fatto essenzialmente religioso: esso deve connettersi con uno scopo d'indole soprannaturale, con un accrescimento della gloria di Dio, con la rivelazione di qualche nuovo aspetto della verità, con l'incremento della fede e della santità dei costumi. Il miracolo deve portare il segno visibile della potenza di Dio: il che non può farsi altrimenti che con una modificazione e sospensione del corso abituale della natura. E questo ci dà sentore di una volontà sovrana, di una potenza superiore all'ordine naturale. Dio poi non appone il suo suggello all'errore, meno ancora alla menzogna, come ella mi lascia supporre con la sua invettiva: feticismo. La scienza moderna si oppone a questo suo ragionamento. È naturale che la scienza

moderna positiva s'adoperi di tutta forza a liberarsi da questi impacci. Essa infatti dall'alto della sua cattedra proclama altamente che i miracoli sono impossibili; a quelli che negano la possibilità del miracolo, io rispondo con un fatto eloquente. Un filosofo, o meglio un sofista dell'antica Grecia, prese un giorno a dimostrare a un suo avversario che il moto non è possibile e che il passaggio da un punto all'altro dello spazio non è che un'illusione. L'avversario ascoltava sorridendo e per tutta risposta continuava a camminare innanzi e indietro. E questa era, per verità, la confutazione più calzante, che si potesse opporre alle sottili argomentazioni del sofista. Credo che questa risposta valga anche per lei, signore, riguardo alla sua negazione della possibilità del miracolo. Sia; ma i miracoli che si affermano nel vangelo e in certi santuarii non sono che il frutto della fantasia popolare, che tutto esagera e ingrandisce con la potenza di un microscopio solare; sono malattie nervose, che la fiducia cieca basta a guarire, sono commedie e illusioni.

I DISCEPOLI DI S. GIROLAMO EMILIANI



P. FRANCISCUS MINOTTUS FERRARIENSIS  
Congreg. S.omaschae Sacerdos.

— Signore, è con questa fenomenale leggerezza che si crea la storia e si fa onore alla critica? Ma Gesù, che anche voi increduli dite un gran Savio, un gran santo, la più alta incarnazione del divino (e in ciò consente anche il Rénan), Gesù era adunque un commediante, o un ciarlatano? Ma i testimoni che hanno registrato i fatti protestando d'aver veduto e toccato; e hanno sacrificata la vita per attestarne la verità, erano adunque o impostori o imbecilli? Ma i contemporanei di Gesù; ma quelli specialmente che avevano interesse a negare i fatti, come mai non si levarono a protestare? Dirò anzi di più: come mai furono costretti a riconoscere la verità di essi fatti, contentandosi di spiegarli come operazioni diaboliche? Ella mi ha detto di esser Ebreo e figlio di ebrei e che

la sua religione non ammette il miracolo, ebbene allora permetta ch'io lo chiami in testimonio: è vero o non è vero che nel *Talmud*, in questo codice dei vostri rabbini, in questo custode delle vostre tradizioni e della vostra sapienza si parla dei miracoli di Gesù, e non si negano, ma si cerca di spiegarli con la puerile i palesi della magia? Ma come si è fatto, signore, a introdurre nella storia queste o colossali menzogne o sciocche stranezze? Come s'è fatto ad acquistare credito a tante fole e a fondare su di esse e con successo, la divinità di Gesù, una fede nuova, una civiltà nuova, un nuovo ordine di idee? Perocchè se i miracoli come lei dice, non sono possibili nè veri, sarà necessario riconoscere che l'impostura o la follia ha trionfato sui secoli, sulla civiltà ellenica e latina, sull'armi, sulla scienza, sul genio, sulla vita e sulla morte. E se Dio ha concesso all'errore tanta luce, tanta grandezza, tanta forza, come potremmo noi riconoscere la verità? Veda, signore, qui, in questo genere di critica vi è tutto insieme un attacco alla dignità umana, alla storia, alla ragione, al buon senso, a Dio medesimo. Ah! no, fatti, casi precisi, o signore, casi frequenti, casi pubblici, casi solenni, casi fecondi di gravi e pratiche conseguenze e di cui durano tuttora gli effetti, non si negano con tanta audacia e con sì incredibile leggerezza; e non si da una mentita così aperta e così inverosimile a dei galantuomini, che protestano con la parola, con l'opere, col sangue, con la vita e con la morte, protestano ripetutamente, energicamente, d'aver veduto e toccato, e ai quali i secoli hanno ormai dato ragione accettandone la dottrina e sottomettendosi a quel Gesù che era l'oggetto della loro predicazione.

Dopo tutto questo, io, signore, mi sento in diritto di dirle: i miracoli esistono, dunque sono possibili.

— Ella ragiona bene, come prete cattolico, ma io in nome della scienza le ripeto non posso accettare le sue conclusioni. Io rispetto la scienza! - La scienza, signore, è rispettabile, molto rispettabile: ma vi è una scienza vera e una scienza falsa, una scienza prudente e una scienza audace, che pretende slanciarsi oltre i limiti della sua sfera.

(Continua.)



## Impressioni di un passeggiere sulla terra di Somasca

Giunto a Calozio, dalla mia Verona, condottovi dalla mano misteriosa, ma paternamente sapiente della Provvidenza, diverse e spontanee voci del luogo, mi ripeterono che qui vicino c'era una terra santificata dalla vita e dalle opere di un Santo. Subito sapendo quanto Iddio è mirabile nei suoi Santi, mi recai nella vicinissima terra di Somasca, dove qui appunto, mi

si diceva erigersi un Santuario, a S. Girolamo Miani, che raccoglieva le voci di parecchie generazioni ineghianti a questo taumaturgo.

In me appassionato cultore di studi letterari, dapprima incamminandomi verso il luogo del Santuario, più mi emozionava il pensiero di visitare e di calpestare il castello dell'Innominato, ai prodi della cui acropoli sboccia appunto questo fiore della fede che è il Santuario, e camminando rievocava con animazione scene o personaggi manzoniani.

Ma arrivato al Santuario, ai ricordi letterari, si sovrapposero e vi dominarono sensazioni religiose, che nel mio animo aperto produssero una eco profonda.

Vollì subito conoscere la vita di questo potente Santo e allora mi sovvenni che anche nella mia Verona vi era caramente noto, poichè forse il seme gettato dalla breve dimora di S. Girolamo colà è tardamente germogliato, è sorta da pochi anni per iniziativa di un santo sacerdote, una casa, che raccoglie gli orfani, sulle orme di S. Girolamo, ed è detta appunto Casa Buoni Fanciulli "S. Girolamo Emiliani," e si sostiene nella sua costosa vita aspettando giorno per giorno la Provvidenza di Dio. Come è grande Iddio nelle sue opere!

Con un senso di riverente commozione lessi la vita operosamente santa di questo Santo, che dovunque passava lasciava desiderio di sè e di qua e di là raccoglieva anime abbandonate dagli uomini, ma non da Dio, e a lui le indirizzava, occupandosi del loro corpo, onde salvare le anime loro.

La sua vita, fu per dirla con frase manzoniana come un ruscello che scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare ne intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume. E Somasca deve essere superba che a lei sia spettato l'alto onore di custodire e raccogliere le ossa sante. Quante altre terre su cui pure passò l'acqua benefica e vivificatrice di questo uomo di Dio, non le invidiano la condizione privilegiata, e a lei volgono gli sguardi ammirati. E Somasca sappia essere degna del prezioso deposito e tramandi di generazione in generazione custodito con affettuosa riverenza il dolce portentoso e ambito pegno.

Con rimpianto lasciai quella terra benedetta, quel nido alpestre che S. Girolamo si scelse per meglio forse sentire nella quiete del suo ritiro la voce di Dio, che doveva anche parlargli attraverso quella magnifica natura che la circonda, eloquente espressione della potenza e della grandezza di Dio. Sentii un nostalgico desiderio di tornare a gustare quel senso soave di pace di dolce e fortificante ristoro allo spirito inquieto e stanco dalle quotidiane battaglie della vita, a respirare ancora ad ampie boccate di quell'aura pura dove aleggia lo spirito di Dio, e dove tutto canta la sua gloria, manifestantesi in questo Santo così efficacemente caro al cuore di Dio.

DOTT. GUGLIELMO EDERLE.



## IL Rev.<sup>mo</sup> P. GENERALE DEI GIUSEPPINI AI PIEDI DI S. GIROLAMO

Il giorno 12 Giugno, il Rev.<sup>mo</sup> P. Generale dei Giuseppini accompagnato dal Rettore degli Orfanelli di Bergamo veniva a Somasca per prostrarsi ai piedi di S. Girolamo e domandare al Santo la protezione sulla sua Congregazione e sui tanti Istituti in cui lo spirito di carità del loro Ven. Fondatore Leonardo Murialdi si esplica così generosamente e cristianamente. E bene la Civiltà Cattolica parlando dei PP. Giuseppini così dice: La Pia società di cui il Servo di Dio Leonardo Murialdo († 1900) fu fondatore e padre, per quanto debba annoverarsi fra le più giovani sorte nella Chiesa, non è l'ultima nel darle ogni giorno ajuti più notevoli, come ci dice il crescente numero dei suoi istituti e nell'offrire agli operai evangelici ricca messe di santi esempi di zelo e di virtù sacerdotali e religiose.

Il Rev.<sup>mo</sup> P. Generale celebrò la S. Messa all'altare di S. Girolamo con l'urna scoperta.

## GLI ORFANELLI DI COMO ai piedi di S. Girolamo.

Domenica, 10 Giugno, gli orfanelli dell'Orfanotrofio di Como, accompagnati dal loro Rettore Rev.<sup>mo</sup> Signor D. Giovanni Battista Verga ai quali si unirono gli orfanelli diretti dai padri Somaschi, della SS. Annunziata, vennero a pregare il loro Padre S. Girolamo Emiliani. Preceduti dal loro concerto giunsero a Somasca alle ore 10. Dopo una breve sosta si recarono in chiesa ove il Parroco P. Ferdinando Ferioli celebrò la S. Messa e dopo il Vangelo rivolse a quei giovinetti un ispirato discorso per infervorarli sempre più alla divozione del loro santo padre e patrono. Si recarono indi al Santuario e giunsero su su fino al Castello l'antica abitazione di S. Girolamo Emiliani. Dopo la benedizione col SS. Sacramento impartita loro dal Rettore dell'Orfanotrofio della SS. Annunziata, P. Giovanni Ceriani, quei fanciulli offrirono al loro Santo Padre un cuore di argento racchiuso in una elegante ed artistica cornice; simbolo del loro vivo affetto a S. Girolamo; e nell'offrirlo lessero al Santo una preghiera commovente nella quale manifestavano il loro affetto ardente al gran Padre degli Orfani e lo pregavano di assisterli sempre nelle dure traversie della vita, promettendogli divozione viva, affetto intenso, fiducia illimitata e ricordanza imperitura. Prima di abbandonare il Santuario, come saluto di addio a S. Girolamo, nello spiazzale della Chiesa, cantarono un inno al Santo, accompagnato dal concerto, inno soave e commovente, composto dal loro maestro di musica Sig. Borghi, con l'impeto irrefrenabile delle energie giovanili.

### Offerte a S. Girolamo Emiliani

La Signora E. R. di Lecco per gratitudine e divozione a S. Girolamo gli offre una catena d'oro.

## Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Corbetta Maria d'anni 6 di Francesco e di Grotta Ambrogina paralizzata nelle gambine è guarita perfettamente con la divozione a S. Girolamo. La mamma in segno di riconoscenza per il Santo ha portato un cuore d'argento. e di Castello sopra Lecco.

Consonni Enrichetta d'anni 3 di Luigi e di Rocca Rosa di Robbiate (Brianza) ammalata di rachite cronaca, fu vestita a S. Girolamo, ed ora è perfettamente guarita. I genitori riconoscenti a S. Girolamo si sono portati con la bambina al Santuario per ringraziarlo della grazia singolare ricevuta.

Origoni Ernesto d'anni 25 di Andrea e Primina malato di pleurite e spedito dai medici ricorse a S. Girolamo e dopo una novena fu liberato miracolosamente dal suo male, e riconoscente offre un Cuore d'argento al Santo Taumaturgo.

Ronconi Giovanni d'anni 3 figlio di Luigi e di Rocca Rosa da Robbiate (Provincia di Como) fu travolto da una bicicletta. La mamma nella disperazione si rivolse con gran fede a S. Girolamo invocandolo; all'infuori della paura, il bambino non ebbe a risentirne danno alcuno. Grati i genitori di tanta grazia a S. Girolamo si portarono al Santuario a effondere la piena della loro gratitudine e offesero a perenne ricordo un grosso cuore d'argento al loro protettore S. Girolamo Miani.

Rovere Gina di fu Edmondo e vivente Primina d'anni 16 di Bonacina ammalato di epilessia, fece una devozione a S. Girolamo e in breve tempo guarì perfettamente.

Tagliabue Luigi di Carlo e Perago Leontina di Rovagnate Brianza d'anni 2 affetto di *mal caduco* fu vestito dell'abito del Santo il 13 di ottobre del '22; oggi è completamente guarito.

Zambelli Francesco di Carlo e di Mauri Elisabetta, d'anni 41 di Calolzio ammalato di peritonite; fece devozione a S. Girolamo è guarito perfettamente, per cui offrì a S. Girolamo L. 25.

Zanardi Cecilia di Battista e Giupponi Maria d'anni 15 di Cologne al Serio (Bergamo) ammalata di pleurite e nefrite; tre medici l'avevano spedita; fatta una novena a S. Girolamo all'ultimo giorno della novena era perfettamente guarita.

## Funzioni nel Mese di Maggio in onore di San Girolamo Emiliani

3 — Si celebrò una messa all'altare di S. Girolamo con l'urna scoperta e dopo si fece una funzioncina col bacio e con la benedizione della Reliquia del Santo per ottenere la guarigione d'un giovinetto raccomandato dalla Signora Augusta Volonté di Cesano Maderno.

5 — Si fa un triduo di messe in onore di S. Girolamo per ottenere la guarigione d'un infermo. Dopo la messa si lesse la preghiera per la guarigione degli ammalati indi si dà la benedizione con la Reliquia che i fedeli poi baciano.

*In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.*

BRJPII 1 Maj 1923 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF  
Brivio, 1 Maggio 1923 — Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)